

Cronisti in classe il Resto del Carlino 2022 20^a edizione



CAMERA DI COMMERCIO
DELLE MARCHE



Bacino Imbrifero
Montano
Del Tronto



gas metano · energia elettrica



Persone oltre le cose

FOCUS

Ecco le firme protagoniste di oggi

La pagina che pubblichiamo oggi di «Cronisti di classe» è stata realizzata dagli studenti dell'Isc Nord della scuola secondaria di primo grado «Sacconi - Manzoni» di San Benedetto del Tronto. L'articolo di apertura è stato redatto dagli alunni della classe 3B con la supervisione della docente di lettere Maria Laura Alessi. L'immagine scelta è stata realizzata dall'alunna Giorgia Zippilli.

L'articolo di taglio è stato scritto dagli alunni della classe 2E supportati dall'aiuto della docente di lettere Moina Maroni. Infine, l'articolo su vantaggi e svantaggi dei social è stato redatto dagli alunni della classe 2A, con la supervisione della professoressa Lorenza Rosini.

SCUOLA MEDIA MAZZONI-MANZONI DI SAN BENEDETTO

I social tra comunicazione e rischio

Aristotele definiva l'uomo un essere sociale: non deve troppo stupire la nascita di Facebook o Twitter

Fin dalla loro comparsa all'inizio di questo secolo, i social network hanno determinato una rivoluzione in ambito comunicativo. Dal momento che l'uomo, come sosteneva il filosofo greco Aristotele, è per sua natura un essere sociale, non deve stupire che siano stati creati spazi come Facebook, Twitter e Instagram per stabilire delle connessioni. Tuttavia, il loro impatto ha di gran lunga superato i limiti della comunicazione tradizionale. Nonostante i social network siano nati per legare utenti tramite fattori sociali e culturali condivisi e intrecciati lungo una rete che li unisce e li fa sentire parte di una comunità, l'uomo è riuscito a trasformare questo luogo d'incontro virtuale, questa opportunità di scambio, in uno spazio in cui soccombere. Ciò è dovuto sostanzialmente all'uso che se ne fa. Se da un lato la rete sociale ha apportato molti vantaggi, come interagire e dialogare con persone di ogni parte del mondo, avere una comunicazione immediata, diffondere notizie in tempo reale, aumentare il coinvolgimento scolastico condividendo conoscenze, aiutare le persone timide ad



Il mondo virtuale è già una realtà

entrare in contatto con gli altri, dall'altro lato i social ci espongono quotidianamente a pericoli di vario genere, mettendo a rischio la nostra privacy, rendendoci bersaglio di cyberbullismo, diffondendo informazioni false, le cosiddette fake news, andando anche incontro a truffe e furti d'identità. Oltre a que-

sti pericoli, i social network possono creare dipendenza ed inibire, a lungo termine, competenze sociali tradizionali, come la conversazione faccia a faccia, in favore di quelle digitali di schermi e clic. L'uso scorretto di questo strumento mediatico può rappresentare un serio rischio, oltre che per la sicurezza,

per la salute e l'incolumità di tutti. Oggi la rete sociale è diventata un massiccio groviglio di utenti che comprende circa l'86,5% di noi adolescenti, attratti da opportunità che le piattaforme possono concederci. Ma il pericolo si cela dietro ogni innocuo clic, dietro maschere che proteggono volti con false identità. Vi è mai capitato di ricevere insulti o commenti offensivi su Facebook o Instagram?

Circa l'8,4% degli studenti liceali è vittima di cyberbullismo, di comportamenti aggressivi che ne minacciano la salute psicologica, creando danni talvolta irreversibili. I social network, però, se ben utilizzati possono costituire una risorsa che può arricchirci di infinite possibilità. Ciò che conta è fare di questi spazi un uso consapevole, in modo da trarne il maggior profitto possibile, e non soccombere di fronte ai loro pericoli. Vogliamo immaginare i social network come una grande tela condivisa sulla quale ognuno è libero di aggiungere pennellate di ogni colore, per contribuire alla realizzazione di un unico grande dipinto, di una virtuale opera d'arte.

L'altro fronte

Se i videogame diventano occasione di imparare Da distrazione a strumento per provare empatia

Dalle scienze alla storia, questo mezzo così criticato può avere funzione pedagogica

Giocare è il nostro modo di imparare, quello che usiamo nei primi anni di vita, con cui impariamo cose difficili come parlare o camminare. Con l'inizio dei cicli scolastici, il gioco però diventa un'attività «del tempo libero». Tra tutti i giochi, quelli con la reputazione peggiore sono sicuramente i videogiochi. Eppure da molti anni, studiosi di tutto il mondo stanno analizzando le potenzialità di questi media

che possono stimolare l'apprendimento di nozioni come storia, biologia, scienze e molto altro, e suscitare emozioni reali come empatia o pietà in grado di avere un impatto sulla vita reale. L'ingresso dei videogame nella didattica è meno recente di quanto si possa immaginare e in molti casi, a livello internazionale, è già diventata una prassi consolidata. Proviamo a considerare alcuni aspetti pedagogici del videogioco e il loro ruolo della scuola digitale, con l'obiettivo di spostare il centro dell'attenzione da un passatempo, spesso considerato pericoloso, imputato di portare distrazione, ad un'attività che sostiene e pro-

muove l'apprendimento. In una ricerca della University of Denver Business School 5 sono le ragioni per cui i videogame rendono l'apprendimento più efficace e significativo: promuovono la motivazione, dando riconoscimenti e premi in tempo reale, attraverso il divertimento; danno la possibilità di creare scenari coinvolgenti, che più simulano la realtà più sono efficaci in termini di apprendimento significativo; si basano su scopi educativi che possono essere personalizzati e modulati, previa chiara e corretta analisi dei bisogni degli apprendenti; consentono una migliore e più efficace valutazione e autovalutazione.

I vantaggi

Internet non è il male assoluto

Le tanto osteggiate piattaforme sono anche luogo fondamentale per informarsi

Quante persone che non sono iscritte ad un social network conoscete? Sicuramente nessuna! Il discorso si complica quando si parla di noi ragazzi: il termine social network rappresenta qualcosa che ci fa sentire capiti e al sicuro. Sembra quasi che ogni piattaforma risponda ad una richiesta che contraddistingue ogni fascia d'età: a partire

da Tik Tok, per i giovanissimi, fino ad arrivare a Facebook, ormai da noi tralasciato. Come negare l'utilità dei social? Riusciamo a condividere foto, informazioni, sensazioni con persone che neanche conosciamo; tuttavia, questo, alla nostra età, può diventare molto pericoloso perché non abbiamo ancora la maturità per poter riconoscere il bene dal male. Internet ruba molto del nostro tempo, quello che una volta trascorrevamo a giocare nei parchi, con un rapporto diretto, certamente più vero, perché in rete possiamo dire bianco e pensare nero. Non si può negare che il fenomeno del cyberbullismo passi anche da queste piattaforme, per questo sorge spontanea la domanda: i social rappresentano il male? No! è necessario educare i ragazzi, fin dalla più tenera età: conoscere e documentarsi vuol dire compiere scelte consapevoli.